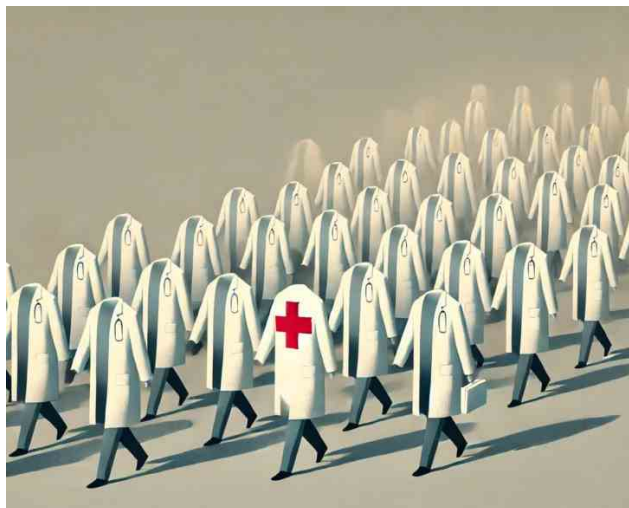




valori

Notizie di finanza etica
ed economia sostenibile

Finanza Economia Ambiente Diritti Le nostre newsletter



L'immagine è stata realizzata dalla redazione di Valori.it utilizzando DALL-E

DOSSIER: SANITÀ PUBBLICA, NON È ANDATO TUTTO BENE

DIRITTI

Sanità pubblica allo stremo: mancano medici, infermieri e strutture di prossimità

Sanità pubblica in emergenza: sempre meno infermieri, medici e presidi territoriali. La prevenzione è sparita, le disuguaglianze crescono

Luca Pisapia
02.04.2025

Leggi più tardi

Questo articolo fa parte di un dossier in quattro puntate dedicato alla crisi del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

A cinque anni dallo scoppio della pandemia di Covid-19, il sistema sanitario pubblico italiano continua a essere oggetto di tagli, ritardi e scelte politiche che ne minano la tenuta. Attraverso questa serie analizziamo cause, effetti e responsabilità del progressivo smantellamento del Ssn, mettendo in luce le sue gravi conseguenze sociali, economiche e territoriali.

Ecco gli articoli che compongono il dossier:

1. [Sanità pubblica al collasso: il definanziamento del Ssn e il fallimento delle promesse post-Covid](#)
Una panoramica sullo stato attuale del Ssn e sul definanziamento che lo ha colpito negli ultimi decenni, aggravato dal mancato utilizzo dei fondi del Pnrr.
2. [Sanità pubblica, fondi fermi e letti tagliati: così il Pnrr non cura nessuno](#)
Un focus sul simbolo della crisi pandemica: la drammatica riduzione dei posti letto. Con una denuncia sull'incapacità (o volontà) della politica di spendere i fondi disponibili.
3. [Sanità pubblica allo stremo: mancano medici, infermieri e strutture di prossimità](#)

L'emergenza del personale sanitario e il collasso della medicina di prossimità, con particolare attenzione alle disuguaglianze territoriali e alla scomparsa della prevenzione.

4. [La distruzione del Servizio sanitario nazionale favorisce le multinazionali della sanità privata](#)

L'aumento della spesa sanitaria a carico delle famiglie e lo spostamento verso la sanità privata: un quadro allarmante di come le scelte politiche stiano svuotando il diritto alla salute.

Puoi leggerli nell'ordine che preferisci, oppure partire da qui.

Sanità pubblica e Pnrr: l'occasione mancata per prevenzione e prossimità

Le gravi criticità del Servizio sanitario nazionale avrebbero potuto trovare una parziale soluzione attraverso investimenti mirati nella prevenzione e nel primo accesso alle cure. I fondi del Pnrr rappresentavano un'occasione concreta per rafforzare le strutture territoriali di prossimità e il personale medico e infermieristico, così da evitare, in futuro, situazioni di emergenza estrema come quelle vissute durante la pandemia. Ma in [un sistema economico che privilegia la medicalizzazione della società](#) — quella più redditizia per la sanità privata e per le multinazionali del farmaco — i tagli colpiscono soprattutto ciò che produce meno profitto: la prevenzione e i servizi di base.

Secondo il [Rapporto Gimbe](#), nel 2023 la spesa per i “Servizi per la prevenzione delle malattie” si è ridotta di ben 1.933 milioni di euro, pari a un -18,6% rispetto all'anno precedente. Considerando che alla prevenzione viene destinato solo il 6% del finanziamento pubblico, questo calo segnala un ulteriore indebolimento di un settore fondamentale, ma sistematicamente sacrificato. «Tagliare oggi sulla prevenzione avrà un costo altissimo in termini di salute negli anni a venire», avverte Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, sottolineando la miopia di scelte politiche che continuano a privilegiare l'immediato a scapito della salute collettiva.

Emergenza infermieri: stipendi bassi e abbandoni in aumento

La prima emergenza che affrontiamo è quindi quella degli infermieri che abbandonano il Servizio sanitario nazionale. A causa di paghe bassissime a fronte di turni massacranti, i giovani, e dell'abbandono del mestiere per chi va in pensione e non è adeguatamente sostituito. «La vera crisi riguarda il personale infermieristico: nonostante i crescenti

bisogni, anche per la riforma dell'assistenza territoriale, il **numero di infermieri è largamente insufficiente**», dice infatti Cartabellotta. Secondo il Rapporto Gimbe nel 2022 circa 7mila infermieri sui 268mila totali hanno deciso di spostarsi nel privato o all'estero. Il numero di chi si allontana è più che **triplicato dal 2016**, quando erano stati meno di 2mila a andarsene. E [Anaao-Assomed stima ulteriori 2.564 abbandoni](#) nel primo semestre 2023. Perciò nel 2024 gli abbandoni potrebbero essere stati ancora più numerosi.

Contando pensionamenti, decessi e altre cause, dall'albo degli infermieri **svaniscono circa 10mila professionisti l'anno**, [come scrive Andrea Capocci su il manifesto](#). Con 6,5 infermieri ogni 1.000 abitanti, l'Italia è ben al di sotto della media Ocse (9,8). In Francia ce ne sono 11 ogni mille abitanti, in Germania 13. Inoltre, «nel 2022 i laureati in Scienze Infermieristiche sono stati appena 16,4 per 100.000 abitanti, rispetto ad una media Ocse di 44,9, lasciando **l'Italia in coda alla classifica**. Prima solo del Lussemburgo e della Colombia». Come nel caso dei posti letto, anche nella disponibilità di infermieri si vedono delle **discrepanze enormi tra il Nord e il Sud del Paese**. Basti pensare che in Campania, Sicilia e Calabria ogni mille abitanti ci sono meno di quattro infermieri nelle strutture pubbliche o convenzionate. Mentre in Liguria e Emilia-Romagna sono sette.

Medici sempre meno e sempre più anziani: il Ssn perde pezzi

Da mesi gli infermieri italiani sono sul terreno di guerra, ma non vengono ascoltati. Serena Sorrentino, segretaria generale della Fp Cgil, [ha ricordato a il manifesto](#) l'inadeguatezza delle retribuzioni: «1.470 euro è lo stipendio di un operatore socio sanitario, 1.560 quello di un infermiere». E in tutto questo il **governo Meloni**, invece di adeguare le retribuzioni, cerca di **tappare i buchi** cambiando le mansioni degli operatori. E «ha tirato fuori dal cilindro la figura dell'assistente infermiere, istituita per decreto: un ibrido tra l'infermiere vero e proprio (con laurea triennale) e l'operatore socio-sanitario (Oss), ruolo per la quale basta un diploma di scuola superiore». Ma non è finita qui, l'Italia si colloca anche tra i Paesi europei con **il più basso rapporto infermieri/medici** (1,5 a fronte di una media europea di 2,4). Perché in Italia stanno scomparendo, o scappando verso il privato, anche i medici.

Per quello che riguarda i medici, infatti, l'Italia dispone ancora complessivamente di 420 medici ogni 100.000 abitanti, un dato superiore alla media Ocse che è di 370, ricorda il Rapporto Gimbe. Ma «sta sperimentando il progressivo abbandono del Ssn e carenze selettive: oltre **ai medici di famiglia**, alcune specialità mediche fondamentali non sono più attrattive per i giovani medici, che disertano varie specializzazioni». Inoltre, [ricorda l'Istat](#), «i nostri medici sono i più

anziani d'Europa: nel 2021, il 55,2% dei medici in Italia ha 55 anni e più, a fronte del 44,5% in Francia, 44,1% in Germania e 32,7% in Spagna». Inoltre il numero dei Medici di **medicina generale**, il primo avamposto quando si punta alla prevenzione, si è ridotto negli ultimi dieci anni di 5.187 unità.

NEWSLETTER

Iscriviti a Valori

Il meglio delle notizie di finanza etica ed economia sostenibile.

☐ Dichiaro di aver letto e accettato l'[informativa in materia di privacy](#)

Settimanale
 Anteprima

Strutture territoriali assenti: fallimento delle Case di comunità

Non mancano solo infermieri e medici. Mancano anche le **strutture territoriali di prossimità**, fondamentali per la prevenzione. Come emerge dall'ultimo [report dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali \(Agenas\)](#) «sono meno del 3% – ovvero 46 su 1.717 – le Case di comunità che contare sulla presenza di medici e di infermieri. Queste strutture sono proprio quelle che dovrebbero fare da **cerniera tra i cittadini e il sistema assistenziale pubblico**». In totale, delle 1400 nuove previste dal Pnrr ne sono state realizzate solo 485. In queste la presenza medica 24/7 è garantita solo in 158, quella infermieristica da mezza giornata in 122. Quelle che garantiscono tutti i servizi previsti sulla carta sono appunto 46, **meno del 3% del totale**.

Inoltre, l'Agenas ha fotografato anche «lo stato dell'arte degli **Ospedali di comunità (Odc)** e delle **Centrali operative territoriali (Cot)**, le strutture chiamate a svolgere la funzione di coordinamento della presa in carico della persona e di raccordo tra i servizi socio-sanitari e i professionisti». E anche qui siamo messi malissimo, basti pensare che negli Ospedali di comunità hanno attivato almeno un servizio in **124 sui 568 previsti**. Ma tornando alle Case di comunità, come per i posti letti e

per medici e infermieri, anche qui si apre il discorso delle **differenze Regionali**. Le 46 Case di comunità di cui sopra, quelle che dispongono del personale medico e infermieristico e che risultano dotate dei servizi obbligatori, sono infatti presenti solamente in nove regioni su venti.

Un Paese spaccato: sanità a due velocità e famiglie lasciate sole

Come riporta [il mensile Vita](#), le differenze regionali emergono in maniera ancora più drammatica guardando ad altri dati. La presenza del **Punto unico di accesso (Pua)** è infatti presente solamente in 260 Case di comunità su 485, ma la metà di questi Pua (129) si trova in Lombardia. Oppure i **servizi di assistenza domiciliare**, che sono assicurati da 313 strutture del Nord, 86 del Centro e solo 15 del Sud. O ancora peggio il partenariato col terzo settore, che è una realtà solo in due Case di comunità del Sud contro le oltre 200 del Nord.

E questa devastazione del **concetto di prevenzione** (a costi bassissimi) a favore del **concetto di cura** (a costi assai più alti) apre a un ulteriore problema, di cui ci occupiamo nell'ultimo articolo di questo dossier: l'aumento dei **costi** sanitari a carico delle famiglie, costrette a muoversi tra le regioni o a passare alla **sanità privata**.

SANITÀ

Sostieni Valori!

Dalla parte dell'etica, del clima, dei diritti e dell'uguaglianza. Come te. Sostienici!

